vinetur

Il ministero delle Finanze ceco respinge la richiesta dei birrai di ridurre al 12% l’IVA sulla birra alla spina

I birrai sostengono che la misura potrebbe alleviare la pressione sui pub di paese, dopo la chiusura del 15% dei locali rurali tra il 2019 e il 2023

giovedì 26 novembre 2026



I birrai cechi chiedono al governo di ridurre dal 21% al 12% l'imposta sul valore aggiunto sulla birra alla spina servita in pub e ristoranti. Secondo l'associazione di categoria, la misura contribuirebbe a rallentare il declino dei pub di paese; il ministero delle Finanze sostiene invece che, per ragioni di salute pubblica, l'alcol non dovrebbe beneficiare di un trattamento fiscale preferenziale.

La controversia è emersa in dichiarazioni pubblicate il 25 novembre, quando l'Associazione ceca dei birrai e dei maltatori ha affermato che alla birra alla spina dovrebbe applicarsi l'aliquota IVA ridotta prevista per gli alimenti. Secondo l'associazione, un minore carico fiscale sosterrebbe il settore dei pub del Paese, soprattutto nelle aree rurali, dove negli ultimi anni le chiusure sono proseguite.

Secondo un sondaggio condotto per Plzeňský Prazdroj e citato da CNN Prima NEWS, tra il 2019 e il 2023 ha chiuso il 15% dei pub rurali della Repubblica Ceca. L'associazione dei birrai ha dichiarato che la tendenza non si è invertita e ha indicato il taglio fiscale come una possibile misura per alleviare le difficoltà delle imprese del settore dell'ospitalità.

L'attuale aliquota IVA del 21% sulla birra alla spina è stata introdotta nel 2024 dal governo del primo ministro Petr Fiala. Luboš Kastner, responsabile della sezione gastronomia della Camera di commercio ceca, ha affermato che l'aumento ha danneggiato la cultura dei pub del Paese e aggravato le difficoltà di ristoranti e taverne.

Secondo il resoconto, nella Repubblica Ceca una birra alla spina costa ora in media 64 corone ceche per una porzione da mezzo litro. Se la riduzione fiscale fosse trasferita integralmente ai clienti, il prezzo di quella porzione potrebbe scendere di circa cinque corone.

Gli economisti citati nel resoconto hanno affermato che l'impatto sulle finanze pubbliche sarebbe significativo. Štěpán Křeček ha dichiarato che ridurre al 12% l'aliquota IVA sulla birra alla spina comporterebbe un calo del gettito fiscale di circa 1-1,5 miliardi di corone ceche l'anno. Ha inoltre sostenuto che gli operatori della ristorazione chiedono un'aliquota più bassa anche per migliorare i propri margini.

Il ministero delle Finanze ha respinto la proposta dei birrai. In una dichiarazione citata da CNN Prima NEWS, ha affermato che le bevande alcoliche non dovrebbero beneficiare di agevolazioni fiscali a causa dei loro effetti negativi sulla salute pubblica. Secondo il ministero, l'alcol non è un prodotto che dovrebbe ricevere un sostegno fiscale specifico.

Questa posizione pone il governo in aperto contrasto con i birrai, secondo i quali, ai sensi della legge ceca, la birra dovrebbe essere trattata come un alimento. L'associazione di categoria ha definito la birra un prodotto alimentare e ha sostenuto che tale classificazione giustifica l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta del 12%.

L'economista Vít Hradil ha contestato questa argomentazione, affermando che, anche se fosse considerata un alimento, sarebbe difficile classificarla come un bene di prima necessità da rendere più accessibile attraverso una tassazione ridotta.

Il ministero delle Finanze ha mostrato una certa apertura verso il settore dell'ospitalità su un altro fronte. Secondo il resoconto, dal 1° gennaio 2027 l'IVA sulle bevande analcoliche sarà ridotta al 12%. La modifica non riguarderà le bevande alcoliche, confermando la distinzione operata dal governo tra i prodotti che è disposto a sostenere attraverso la politica fiscale e quelli che non intende agevolare.

Il dibattito va oltre la sola birra, perché mette in luce una tensione più ampia nel settore delle bevande tra la tutela di bar e ristoranti, la salvaguardia delle entrate pubbliche e gli obiettivi di salute. In un Paese in cui la birra riveste un ruolo di primo piano nel settore dell'ospitalità, qualsiasi modifica al trattamento fiscale della birra alla spina potrebbe incidere sui prezzi, sull'affluenza e sui margini dell'intero mercato delle bevande consumate fuori casa. Il rifiuto del ministero potrebbe inoltre indicare l'approccio che adotterà in futuro sulle questioni fiscali riguardanti altre bevande alcoliche.

Per birrai e gestori di pub, l'argomento centrale è che la birra alla spina è strettamente legata alla sopravvivenza dei piccoli locali del settore dell'ospitalità, soprattutto al di fuori delle grandi città. Per il governo la questione non è soltanto fiscale, ma anche politica: una riduzione dell'IVA sull'alcol potrebbe suscitare critiche da parte di chi si occupa di salute pubblica e di chi si oppone all'ampliamento delle agevolazioni fiscali.

Il disaccordo riflette anche un problema più ampio che interessa molte imprese europee del settore dell'ospitalità: l'aumento dei costi operativi, il cambiamento delle abitudini dei consumatori e le difficoltà dei locali rurali, che faticano a mantenere l'affluenza. Nel caso ceco, la controversia sulla tassazione della birra è diventata un chiaro esempio del difficile equilibrio cui sono chiamati i governi tra tradizioni culturali e interessi delle imprese, da una parte, e priorità sanitarie e di bilancio, dall'altra.

Non è stata annunciata alcuna modifica dell'aliquota fiscale e le dichiarazioni del ministero delle Finanze indicano che non intende cambiare rotta sulle bevande alcoliche. Per ora, i birrai cechi e le associazioni del settore dell'ospitalità continuano a sostenere che un'aliquota IVA ridotta sulla birra alla spina darebbe sollievo ai pub, mentre il governo ribadisce che l'alcol deve restare escluso dalla categoria soggetta a tassazione ridotta.